

## **+ EUROPA nel SUD/ + SUD in EUROPA**

*Primo firmatario: Francesco Attaguile*

Verso un nuovo Deal per il Mezzogiorno, l'Italia e l'UE

1- Il futuro di questo Paese passa attraverso il riposizionamento del Mezzogiorno nella grande casa europea e nel nuovo scenario globale, verso il quale può proiettare l'Italia e l'Europa per romperne il declino e il progressivo isolamento.

Se l'Italia cresce complessivamente meno della media UE ciò è dovuto soprattutto agli insufficienti ritmi di crescita delle Regioni meridionali. Se l'Europa, con il tramonto dell'asse portante atlantico, vuole ricollegarsi ai nuovi poli trainanti dello sviluppo - tutti posti a Sud- deve recuperare ruolo e centralità internazionale del suo Sud.

2- Anche il messaggio che arriva dal Sud alle elezioni italiane del 4 marzo scorso è semplice e chiaro: **"o mi sviluppo o mi mantieni"**.

Poiché è evidente che il nostro Paese non si può permettere di mantenere 3.000.000 di persone, quante sono le professionalità che nel Mezzogiorno non hanno lavoro, allora l'unica alternativa rimane lo sviluppo.

Con i suoi 21 milioni di abitanti dei quali solo 6.100.000 occupati, compresi i sommersi, se questa area deve raggiungere il rapporto occupati/popolazione dell'Emilia Romagna ha bisogno infatti di oltre 3 milioni di nuovi posti di lavoro.

3- Colmare questi divari accumulati nel primo secolo di unità è stato l'obiettivo del programma che si è cercato di attuare nel quarantennio 1950-90, con risultati significativi ma insufficienti, contraddetti e in gran parte vanificati nell'ultimo venticinquennio

con la caduta degli investimenti pubblici destinati ai territori meridionali.

4- La tesi che tale insuccesso sia da attribuire alle carenze delle classi dirigenti locali, sostenuta non solo dalla Lega, è in parte fondata ma superficiale. E' vero che qualunque processo di sviluppo dipende anche da classi dirigenti adeguate, ma sarebbe come dire che "se lo zoppo non fosse zoppo vincerebbe le Olimpiadi". Quando il Mezzogiorno ha espresso classi dirigenti adeguate il processo di sviluppo si è avviato e il divario si è ridotto. Presupposto per riprendere un ritmo di crescita sostenuto è pertanto la riqualificazione e la credibilità delle classi dirigenti meridionali, non solo politiche.

5- Ciò richiede sia di valorizzare la rete delle Università e dei Centri di alta formazione, sia di interrompere la vera e propria emorragia di cervelli, sottratti al processo di sviluppo locale per alimentare quello dei sistemi concorrenti. Altrimenti si accelererà l'impoverimento, l'invecchiamento e lo spopolamento di oltre il 40% del territorio nazionale.

6- Il percorso virtuoso della Germania nello sviluppo della ex DDR ha visto immettere fattori di sviluppo "occidentali" (capitali, tecnologie, formazione di cultura d'impresa etc.), aggiuntivi anche rispetto agli interventi pur ingenti delle politiche di coesione dell'UE. Angela Merkel, notoriamente proveniente da un land dell'est, sta completando pur fra difficoltà e contraddizioni il processo di sviluppo e integrazione avviato da Kohl, proprio riposizionando e rendendo centrale l'est del Paese rispetto alle nuove frontiere dell'allargamento dell'UE.

7- Lo stesso percorso nel nostro Paese non è stato completato, sia per l'assenza di una politica euromediterranea e di vicinato meridionale, sia perché è sorto un patto scellerato tra la classe dirigente del Paese e quella delle regioni meridionali, in un tacito contratto di scambio, con il quale si fornisce il consenso allo sviluppo del resto del Paese in cambio dell'autonomia del notabilato meridionale nel gestire potere e risorse per alimentare le rendite di posizione proprie e dei sostenitori .

8- Si è giunti ad interrompere quasi del tutto gli investimenti pubblici nel Sud, soprattutto dopo l'abolizione dell'AgenSud con il referendum promosso dalla Lega, e si indicano ora come superflui i contributi conferiti all'EU, che notoriamente rientrano in prevalenza sulle regioni meridionali. L'argomento che queste non ne facciano buon uso non giustifica la loro interruzione che, dopo la brusca fine dell'intervento straordinario dello stato nel Mezzogiorno, è rimasta l'unica fonte per investimenti sullo sviluppo, quando non è stata dispersa a pioggia con improduttivi criteri localistico-clientelari.

9- Il Mezzogiorno sta diventando **un enorme ghetto assistito, con nuovi masanielli che distribuiscono manciate di spiccioli sottratti ad investimenti meglio destinabili a infrastrutture produttive di sviluppo e occupazione.**

**Ciò** mentre il futuro del Paese e dell'Europa passa dalla sua proiezione mediterranea e globale. Il Mare Nostrum, grande pianura d'acqua che avvicina ed unisce popoli e culture, è tornato ad essere infatti il crocevia del nuovo sviluppo, dopo il declino euro-americano, la crescita della Cina, dell'India e quella già iniziata dell'Africa. L'Italia e l'Europa devono incernierarsi in tale processo attraverso le loro regioni meridionali, anche se ciò sfugge ancora alla maggior parte delle forze politiche e delle

pubbliche opinioni, compresa quella di un Sud narcotizzato con le elemosine.

10- Da tale prospettiva bisogna partire trasformando anche le criticità oggi percepite e ingigantite in opportunità e risorse, compresa l'immigrazione, attraverso la formazione e la redistribuzione degli immigrati, resi così inseribili nei processi produttivi sia nei paesi sviluppati che nei loro territori di origine, per accelerarne lo sviluppo con adeguati aiuti internazionali.

11) Il Mezzogiorno è una grande piattaforma logistica al centro del maggior volume di interscambio globale, Augusta è il primo grande porto europeo che si affaccia di fronte al Canale di Suez recentemente raddoppiato e sulle rotte est-ovest che attraversano il Mediterraneo, ma occorre collegare il sistema portuale del Sud (anche Taranto, Gioia Tauro etc.) all'entroterra continentale con i Corridoi ferroviari ad alta capacità previsti dalla Rete Transeuropea dei Trasporti (TEN). In tale contesto va posta, con cognizione di causa e senza pregiudizi, la decisione definitiva circa il Ponte del Mediterraneo sullo Stretto di Messina, nel momento in cui si realizzano gli altri tratti italiani dei Corridoi europei della TEN (Val di Susa, Brennero, terzo valico etc).

12- Non è infatti accettabile né conveniente per l'intero Paese che i trasporti collettivi internazionali moderni siano concepiti al servizio di una sola parte di cittadini ed imprese, che si fermino ad Eboli e attraversino trasversalmente l'Italia solo dalla Val di Susa a Trieste, mentre le aree metropolitane meridionali restano le uniche in Europa prive di tali servizi, essenziali per renderle competitive e attrattive di insediamenti produttivo-occupazionali. In Spagna l'alta velocità ferroviaria (AVE) è partita da sud, in Francia e Germania copre l'intero territorio e anche Polonia e Bulgaria la stanno realizzando, mentre non si ha notizia della progettazione dell'alta capacità in Calabria e da Ragusa (modello

di best practices produttive, in trentennale attesa di un collegamento autostradale) ad Agrigento (polo turistico mondiale) occorrono 6 ore!

12- Le imprese locali sono indispensabili in un progetto di sviluppo, altrimenti si tratterebbe di una colonizzazione. Appare altrettanto chiaro dalla storia recente e dalle esperienze di molti altri Paesi europei, compresa la Germania, che esse non sono sufficienti. Resta quindi necessaria l'attrazione di investimenti dall'esterno dell'area, riducendo gli oneri gravanti sulle imprese per il personale, garantendo la sicurezza, semplificando e rendendo efficiente il sistema amministrativo-burocratico, oggi fonte di ritardi e di corruzione.

13- Per rendere attrattivi i territori meridionali sono necessarie alcune priorità :

- a) adeguata Infrastrutturazione moderna, materiale e immateriale (ponte, porti, ferrovie veloci e ad alta capacità, reti di comunicazione, formazione e ricerca);
- b) sicurezza dalla criminalità organizzata, come non risulta ancora garantita dallo Stato;
- c) fiscalità di vantaggio e incentivi alle imprese che vi si allocano, investono, assumono e si internazionalizzano;
- d) formazione e accompagnamento verso gli sbocchi occupazionali (compresi gli immigrati);
- e) efficienza amministrativa e dei servizi, con nuovi strumenti di governance territoriale multilivello più vicina al cittadino, attraverso la radicale revisione critica degli istituti regionali e locali -non solo l'autonomia delle Regioni del nord- favorendone il coordinamento mediante macroregioni transnazionali e i nuovi strumenti europei di cooperazione territoriale (Gect). Va definitivamente consentita la partecipazione di tali nuovi soggetti istituzionali forniti di potere legislativo (modello trentino-

altoatesino) alla fase ascendente delle decisioni legislative dell'UE, come peraltro prescritto dalla riforma costituzionale del Titolo V del 2001 e attuato da altri Paesi membri, in direzione del superamento della rigida dimensione intergovernativa dell'UE.

f) adeguata tutela e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali, culturali ed umane, con particolare riferimento alla Green Economy ed alla Blue Economy.

14- Una maggiore cura e concentrazione di risorse va indirizzata su “aree pilota” (v. ZES), con funzioni di poli di traino, applicando e ampliando la normativa, che le prevede solo come retro-porti, ad alcune aree anche interne di tutto il territorio meridionale. Occorre creare così ulteriori distretti di settore (turistico, manifatturiero, energetico, agroalimentare) concentrando le risorse, europee e non, per consentire a quei territori di essere attrattivi di investimenti esterni, come accaduto in regioni già marginali dell'Europa.

15- Irrinunciabile per un territorio così vasto è un moderno sistema creditizio rispondente alle esigenze delle piccole e medie imprese -soprattutto start up- rafforzando la rete delle piccole banche che hanno interesse allo sviluppo territoriale e restituendo al Sud almeno un apposito istituto per il credito industriale di medio e lungo termine, con partecipazione al rischio delle iniziative giovanili e innovative e loro accompagnamento fino a regime, anche mediante diffusione di incubatori. Va inoltre ripresa ed attuata la proposta di Romano Prodi di una Banca del Mediterraneo, come motore di un processo di integrazione che non si attua con decreti ed accordi bilaterali o intergovernativi più volte falliti (v. Processo di Barcellona del 1995, Unione per il Mediterraneo del 2008 etc.), ma intessendo dal basso anche nel Mediterraneo rapporti people to people multilaterali e diffusi, analogamente a quanto accaduto negli oltre

60 anni di pace, collaborazione e progresso che hanno reso irreversibile il processo di integrazione europea.

Sono queste le principali azioni per realizzare + Europa nel Sud e portare + Sud in Europa, come contributo di risorse non solo materiali ed umane, ma anche valoriali -a partire dalla Persona e dalla Famiglia- di cui questa Europa ha urgente bisogno.

Le superiori indicazioni impegnano gli organi del Partito alla loro attuazione nelle sedi politiche, parlamentari e istituzionali, avvalendosi della collaborazione di un apposito Dipartimento per lo sviluppo del Mezzogiorno.